

## Un teatro chiamato famiglia Quando i problemi cambiano mantenendo le stesse modalità

*Lorenzo Masoni<sup>1</sup>*

*C'era un uomo con i capelli rossi, che non aveva né occhi né orecchie. Non aveva neppure i capelli [...].  
Non poteva parlare, perché non aveva la bocca.  
Non aveva neanche il naso.  
Non aveva addirittura né braccia né gambe.  
Non aveva neanche la pancia, non aveva la schiena, non aveva la spina dorsale, non aveva le interiora.  
Non aveva niente! Per cui non si capisce di chi si stia parlando.  
Meglio allora non parlarne più.*

Daniil Charms, *Casi*

**Riassunto.** Nel contesto che chiamiamo famiglia convivono diverse posizioni degli stessi individui (padre-marito; madre-moglie), accomunate da sovrapposizioni di valori che possono tuttavia oscurarne le peculiarità. Quando gli spazi di vita si riducono a queste sovrapposizioni, anche problemi tra loro differenti possono prendere forma nelle medesime modalità relazionali e limitare le possibilità di dialogo tra le diverse posizioni, fino a oscurare i contributi di altre posizioni possibili.

**Parole chiave:** Famiglia, Spazi di vita, Modalità relazionali.

**Abstract.** In the context that we call family, different positions of the same individuals often coexist (father-husband; mother-wife), united by overlapping values which can however obscure their peculiarities. When the spaces of life are reduced to these overlaps, even problems that are different from each other can take shape in the same relational modalities and limit the possibilities of dialogue between the different positions, to the point of obscuring the contributions of other possible positions.

**Key words:** Family, Spaces of life, Relational modalities.

### 1. Introduzione

Il caso qui esposto esemplifica una lettura 'goffmaniana' dei problemi psicologici. La stessa prospettiva ha permesso di non spiazzare il lavoro terapeutico in atto di fronte all'apparente scomparsa del racconto-problema così come è arrivato all'attenzione del terapeuta, ma di riconoscere le modalità sottostanti che lo hanno trasformato, tanto da portare a mutamenti nell'identità di sé degli attori che non si ritenevano inizialmente 'designati' al cambiamento.

---

<sup>1</sup> *Psicologo e psicoterapeuta.*

## 2. Una 'tipica' richiesta genitoriale

Per quanto ingannevole sia, nella pratica clinica, pensare per classi di problemi, quella che si presenta al terapeuta assume i contorni della tipica richiesta genitoriale di aiuto per un 'adolescente difficile'. Arriva in studio una coppia di genitori, Edoardo e Simona<sup>2</sup>, cinquantenni, che avevano cercato 'uno psicologo per un problema con nostro figlio'. Sono genitori di due figli, Mattia di 17 anni e Luca di 16. Il figlio 'problematico' è il minore, e le rivendicazioni dei genitori riguardano scatti d'ira, maleducazione, continui litigi, pugni contro i mobili, in particolare 'quando gli diciamo di fare qualcosa o lo rimproveriamo per i voti a scuola'.

Dopo i primi due incontri, al secondo dei quali partecipa anche il figlio, emergono alcune letture del problema, e considerazioni che orientano le prime ipotesi operative:

1. *La richiesta portata dai genitori risponde a teorie individualistiche e a un'impostazione di stampo medicalista: il ragazzo è 'sbagliato', ha qualcosa che non va, è 'rotto', e lo specialista esperto è l'interlocutore a cui chiedere di 'aggiustarlo'. Stanti queste premesse, uno dei primi obiettivi del terapeuta si delinea nel ristrutturare la percezione del problema agendo sulle componenti relazionali di generazione dello stesso, rendendo agenti di cambiamento i genitori, prima ancora del 'paziente designato'.*
2. *Il problema sembra 'vivere' in un contesto privilegiato, quello casalingo-familiare, in cui assume un significato comunicativo che viene interpretato come 'ostile' in base ai valori e alle norme di riferimento dei genitori: il rispetto della gerarchia familiare, dell'anzianità, dell'educazione, 'onorati' peraltro dal fratello più grande. Allargare le 'competenze di lettura' delle azioni del figlio costituisce un altro obiettivo del lavoro del terapeuta.*
3. *Luca sembra, per quanto possa 'accorgersene', configurare il problema secondo un modello 'più relazionale' rispetto a quello dei genitori, che però non riesce a 'passare' loro, venendo coinvolto nel copione del 'figlio che risponde male ai genitori' come unica modalità comunicativa possibile.*
4. *Anche il racconto di Luca rinforza la percezione e l'impressione del terapeuta che la cultura familiare si declini intorno alla modalità dell'autorità (e dunque della ribellione) e della colpa (e dunque della punizione).*
5. *Il periodo di lockdown forzato (dopo cui si situa l'incontro con il terapeuta) ha probabilmente catalizzato l'acuirsi dei conflitti tra i membri della famiglia, privandoli degli altri contesti e spazi di vita, in cui 'poter essere anche altro'.*

## 3. Teatralizzare il problema

Alla luce di questi elementi, viene utilizzata la retorica emersa nel confronto con la famiglia, di *'reazione-di-rabbia-fuori-dal-mio-controllo'*, come comune denominatore dei due attori maggiormente impegnati nei litigi familiari (il figlio minore e il padre),

---

<sup>2</sup> I nomi dei genitori e dei due figli sono stati modificati.

funzionale alla prescrizione di un compito pensato per coinvolgere tutta la famiglia (anche il fratello assente), e volto ad 'aprire' ad una prospettiva differente di guardare al problema (e dunque al figlio), riprendendo il controllo della modalità:

*Allora, quando siete in una di quelle situazioni in cui siete tutti insieme e vedete che iniziate a litigare e state per alzare i toni, Luca e chi sta per litigare con lui, quindi Edoardo, ma potrebbe essere anche Simona, si alzano in piedi, e iniziano a litigare il più possibile, e gli altri due si siedono, prendendo la sedia più vicina, o mettendosi sul divano, a seconda di dove siete, e assistono al litigio senza dire una parola, come se fossero il pubblico a teatro. E quando i due che stanno litigando si fermano e finisce il litigio, gli altri due fanno un bell'applauso e si congratulano.*

Questo primo tentativo di metaforizzare il problema non avrà tempo di mostrare i suoi effetti, perché 'un altro problema' prenderà apparentemente la scena, al rientro dalle vacanze estive della famiglia.

#### **4. Il problema 'cambia'? Nuovi scopi, nuovi problemi**

Al rientro dalle vacanze della famiglia, il terapeuta riceve una telefonata da Edoardo (solitamente i contatti per gli appuntamenti li teneva Simona), che dopo aver scambiato poche parole sulla vacanza fatta, senza accennare alla prescrizione concordata, riferisce con voce rotta da un inizio di pianto di aver chiamato per sé. Anticipando al terapeuta in breve la questione (che riguarda ora Edoardo e Simona in quanto coppia, e non più Luca), condivide come in questo momento lui e la moglie non possano continuare a venire in studio per il 'problema-Luca', chiedendo di poter venire a parlare da solo, avendolo proposto lui stesso alla moglie come soluzione per la coppia. Ancora sulla porta d'ingresso, al primo saluto del terapeuta, si lascia andare alle lacrime mentre afferma *'ho fatto un casino e ho rovinato la famiglia'*.

Buona parte dell'incontro si svolge nel racconto di 'un'infedeltà' sospettata dalla moglie e negata dal marito, pur avendo ammesso di essere stato coinvolto in scambi di messaggi in varie chat con altre donne. In sintesi, il problema viene declinato nella situazione *'lei si è convinta che io abbia una storia da due anni, io ho solo fatto questa sciocchezza di chattare con queste due ragazze, non so neanche io perché, ma non le ho neanche incontrate'*.

Sembra inoltre che tutto il racconto assuma l'aspetto di una ricerca di 'complicità' da parte di Edoardo, e una richiesta di alleanza nel 'convincere' la moglie della sua innocenza:

*Io non lo so perché lei ora si è messa in testa che questa con cui ho scritto due messaggi sia la mia amante, e che vada avanti da due anni... perché ha trovato una password che ho messo che secondo lei si riferiva a questa persona e aveva alla fine il numero 18... mi devi aiutare [virando al 'Tu' dal solito 'Lei'], tra uomini ci capiamo...*

Soprattutto, nel racconto di Edoardo il terapeuta 'riconosce' le stesse modalità, che abbiamo denominato come di 'colpa-punizione', in cui viveva anche il 'problema-Luca':

E: *Voleva buttarmi fuori di casa, le ho detto, vado anche a parlare da ... faccio quello che vuoi.*

T: *Ed è quello che voleva Simona?*

E: *Mi ha detto 'non mi interessa, non parlarmi neanche, se vuoi vai a vomitare tutto quello che vuoi da lui'.*

T: *Da me?*

E: *Sì. Ma ti dico che sono arrivato a dirle 'stasera non dormo in casa, non me lo merito, vado in garage e dormo in macchina'. Noi abbiamo il garage lì sotto, con la porta in casa. Sono andato con la coperta e l'acqua e mi sono messo in macchina a dormire... poi alle 5 non dormivo, sono tornato in casa, mi ha aperto Mattia che ha sentito che mi ero alzato, e mi sono messo sul divano.*

Verso la fine dell'incontro, il terapeuta, per valutare se potrà lavorare con la coppia o solo con Edoardo, ipotizzando obiettivi differenti, gli chiede se ritiene che Simona sia disposta a venire insieme a lui la prossima volta, riferendo a Edoardo che è disponibile a sentirla telefonicamente se avesse domande o dubbi da condividere con lui.

Inoltre, alla richiesta di Edoardo di ricevere qualche consiglio su cosa fare, gli propone di provare a sospendere il suo chiedere perdono e ripetere i suoi 'ti amo' alla moglie, ipotizzando che il suo anticipare la sua punizione finisca per 'delegittimare' il ruolo di 'punitrice' che ora Simona reclama per sé stessa.

Infine, si noti come il 'problema-Luca' non sia stato nemmeno menzionato, mostrando come un problema possa esistere solo in un contesto che lo renda tale. È probabile che gli scopi dei comportamenti di Luca e quelli dei comportamenti dei genitori in relazione al figlio abbiano perso rilevanza nella situazione attuale.

La mattina successiva Simona chiama il terapeuta, e come atteso declina il problema dal suo punto di vista, ma ancora secondo le stesse modalità di 'punizione' che caratterizzano tutta la famiglia, attraverso frasi come *'io ormai non gli credo più'*, *'voglio che mi dica la verità, tanto è inutile che insista'*. Il terapeuta approfitta invece della telefonata per proporre le condizioni dell'inizio di un lavoro insieme, 'strappando' a Simona la disponibilità a venire in studio col marito, *'purché non ci siano richieste di perdono né dichiarazioni d'amore'*.

### **5. Nuovi problemi, stesse modalità**

I due racconti di Edoardo e Simona confermano le loro posizioni, *'ho fatto una sciocchezza ma non è successo niente'* da una parte, *'mi ha tradita, non lo ammette, e non mi fiderò più'* dall'altra, confermando al terapeuta anche la permanenza della modalità colpa-punizione, che in questo momento contribuisce a mantenere 'irrisolvibile' il problema. Infatti, dai brevi resoconti iniziali appare chiaro come Edoardo cerchi il perdono autopunendosi, privando quindi Simona della possibilità di punirlo, con il risultato che nessuna punizione sembra bastare ad assolverlo. Dall'altra parte, Simona sta difendendo la propria identità giudicando la colpa troppo grave, e dunque 'oltre ogni punizione'. Stando così le cose, ogni mossa dei due coniugi rinforza questo schema, e dunque chiude le possibilità di comunicazione tra i due.

Inoltre, questa narrativa ha trovato un pubblico (la sorella di Simona, che non ha mancato di darle il consiglio di non fidarsi mai più del marito), che rende ancora più difficile il cambiamento, perché probabilmente comporta il rischio, per Simona, di 'perdere la faccia' qualora decidesse di imboccare una strada alternativa al non credere più al marito.

Il primo obiettivo del terapeuta è quello di iniziare ad escludere il più possibile tutti gli altri interlocutori al di fuori di Edoardo e Simona:

*T: Vorrei raccontarvi una piccola storia. Immaginate due scalatori esperti, con decenni di esperienza, li possiamo considerare dei veterani. Questi veterani stanno scalando una cima, e mentre scalano, uno dei due scivola su un chiodo preparato male, e anche se riesce a rimediare e a restare attaccato ha comunque rischiato di cadere, e di far cadere anche l'altro... però immaginate anche che questi due scalatori esperti abbiano degli allievi, a cui stanno insegnando, e questi allievi ovviamente non sono ancora pronti per scalare la parete che stanno scalando loro ora, ma li guardano da più in basso, dall'altitudine a cui potevano arrivare con la loro esperienza. Ma non è tutto, perché da lontano, con un binocolo, ci sono anche gli amici dei due scalatori, che si stanno godendo lo spettacolo della scalata. Quando succede il fattaccio, l'incidente, la scivolata, possiamo chiamarlo come vogliamo... che succede?*

*S: Che lo vedono tutti (!)*

*T: Lo vedono tutti! Ma come lo commentano secondo voi?*

*E: Non lo so.*

*S: Che si è rischiato?*

*T: Sì, ma non solo. O meglio, diciamo che il rischio c'è stato, lo hanno visto tutti... ma qual è la spiegazione, l'interpretazione che danno di questo rischio? Secondo voi è la stessa per tutti?*

*E: Ok...*

*S: No...*

*T: Esatto, perché nel caso dei nostri due scalatori, vi dico che la spiegazione dei due allievi è stata che uno dei due maestri ha sbagliato e ha messo a rischio la sorte dell'altro, tanto che addirittura si sentono in dovere di preoccuparsi per il maestro che ha rischiato, e si schierano dalla sua parte, sentendo anche una certa antipatia verso il maestro 'negligente'. Ma non è ancora tutto... vi ricordate degli amici col binocolo? Ecco, tra di loro c'è un amico dei due... indovinate di chi? Di quello che è stato messo a rischio... e cosa volete che dica questo amico? Che non è colpa di quello che ha messo male un chiodo? No... Ora chiedo a voi: cosa hanno in comune tutti questi osservatori che si stanno facendo un'idea dell'incidente?*

*S: Certo, stanno giudicando da fuori.*

*T: Brava. Ma fanno anche qualcosa in più... anche se loro sono 'fuori' dalla situazione, come avete detto, stanno giudicando come se quell'incidente stesse capitando a loro, nella loro situazione! [Dopo qualche secondo di pausa] e secondo voi, degli scalatori veterani, che scalano da più di vent'anni insieme [la durata del matrimonio di Edoardo e Simona], non possono dire qualcosa di più su di loro rispetto alle semplificazioni degli spettatori da lontano? Veramente due scalatori*

*veterani non hanno più cose, più interessanti, da dirsi? Non hanno una storia comune da condividere per trovare un'interpretazione più utile per loro di quella che fa un giovane allievo inesperto?*

[...]

*T: Come avrete capito, vi propongo di guardare alla vostra situazione come alla metafora degli scalatori, e quindi vi propongo anche, per ora, di considerare questo studio il vostro 'rifugio' in cui poter discutere tra di voi della cosa, e quindi di non parlarne assolutamente con nessuno fuori di qui, né con gli amici e parenti, quelli col binocolo, né con i vostri figli, gli allievi inesperti, perché gli state chiedendo di schierarsi su qualcosa che non possono conoscere... e invece come maestri il vostro obiettivo è quello di lasciare loro il tempo che serve per diventare anche loro scalatori. Potete guardare a me come al proprietario del rifugio invece, cosa che vi aiuta anche a ricordarvi che non sono qui per dire chi ha sbagliato nell'incidente, quello lo fanno già gli altri, ma che vi posso aiutare a trovarvi uno spazio in cui affrontarlo.*

## **6. Superare la pervasività dell'identità coniugale**

Nei tre incontri successivi, svolti a distanza di quindici giorni l'uno dall'altro, continuando a sfruttare la metafora degli scalatori veterani e del rifugio, vengono create 'nuove' modalità attraverso differenti strategie, mediate dal terapeuta:

1. *Considerare se stessi non solo come marito e moglie, ma anche come genitori:* si arriva a concordare che il problema, se continua coinvolgere anche i figli (uno dei temi che emergono è che Luca e Mattia continuano ad 'interferire' nella discussione, spesso chiamati in causa dai genitori stessi), invade lo spazio di Edoardo-e-Simona-genitori, li 'delegittima', li 'scavalca', li mette in difficoltà e non rispetta le loro esigenze e responsabilità → ridurre lo spazio del problema alla diade marito-e-moglie contribuisce a relativizzare il problema, che invadeva ogni relazione familiare.
2. *Chiedere 'consiglio' anche a Edoardo-e-Simona-genitori:* preservarli dal problema non esclude il coinvolgerli come risorsa per guardare diversamente al problema → quali sono le competenze genitoriali che possono servire a Edoardo e Simona per affrontare diversamente il problema?
3. *Ricontestualizzare 'il problema' all'interno di una storia più ampia, di cui Edoardo e Simona sono i soli 'narratori autorizzati'* → qual è l'interpretazione che solo loro possono dare a ciò che è accaduto? Quali significati può assumere 'ciò che è accaduto' nella loro relazione? Quali sono le 'incomunicabilità' che hanno reso possibile e dato un significato differente per ciascuno dei due all'atto 'deviante' di Edoardo?

Attraverso queste tre prospettive, costruite e condivise con la coppia nel corso delle tre sedute, e 'messe in pratica' nel tempo tra le sedute, Simona ed Edoardo arrivano a piccole ristrutturazioni del problema, la più importante delle quali viene declinata come 'la scoperta di un differente dis-equilibrio', fatto ancora di 'alti e bassi' ma figlio di una

nuova prospettiva, quella di cercare un significato 'utile' a ciò che era successo anziché consegnare l'evento al senso comune che vuole una vittima e un carnefice ('un punitore e un punito...?' fa notare il terapeuta).

In questo senso, il terapeuta aiuta a valorizzare il dis-equilibrio, visto inizialmente dalla coppia con una sensazione di sconforto e fallimento, come un passo importante in una direzione diversa. Il focus si sposta, a piccoli passi e in maniera discontinua, sulle possibilità che ha la coppia anziché sull'attribuzione di colpa e sulla ricerca di una 'sentenza'.

Inoltre, emergono incomprensioni, segnali non colti, segnali ignorati nel passato recente, che contribuiscono anch'essi a ristrutturare il senso dell'episodio-problema ('come un bubbone che scoppia').

Il dolore di Simona viene trasformato da torto subito e tradimento della sua fiducia a dolore 'segnalato' da Simona ma di cui entrambi sono vittime (e verso cui, dunque, possono essere alleati), e che per entrambi può costituire una ripartenza per una differente consapevolezza.

Infine, come conseguenza dell'inizio dell'acquisizione di queste nuove competenze e dei primi tentativi di metterle in pratica, si decide di non fissare preventivamente l'incontro incontro successivo, lasciando a Edoardo e Simona la possibilità (e la responsabilità) di usufruire dello strumento della seduta secondo la loro necessità, condividendo tuttavia l'opportunità di un contatto di *follow-up* dopo un mese.

### **7. Interruzione del percorso o acquisizione 'asimmetrica' di nuove prospettive?**

Accade tuttavia che dopo circa venti giorni il terapeuta riceve una telefonata da Simona, telefonata che sancisce di fatto l'interruzione del percorso<sup>3</sup>. Edoardo non vuole più continuare con gli incontri, riferisce Simona, e ha iniziato a mettere di nuovo in atto i comportamenti che insieme erano riusciti a evitare, primo tra tutti quello di coinvolgere i figli nelle discussioni tra i due, dal momento in cui Simona ha iniziato a contemplare e condividere con lui anche l'ipotesi della separazione.

Chiedendo maggiori informazioni, il terapeuta rileva come la possibilità della separazione sia però declinata non come 'punizione' di Edoardo da parte di Simona, ma come una tra le possibilità percepite da Simona per *'riprendere lo spazio che la Simona donna ha delegato alla Simona moglie'*. Alla richiesta del terapeuta di sapere cosa pensi Edoardo di questo punto di vista, Simona risponde che sempre più spesso sente di non riuscire a condividere col marito le sue idee, sottolineando anche come, quanto più il marito ritorna alle 'vecchie modalità' [coinvolgere i figli e mettere in atto comportamenti di auto-punizione o richiesta di perdono] tanto più lei sente di avere bisogno di altro per sé. Inoltre, non viene più menzionata la 'fiducia' né il presunto tradimento, come se l'episodio fosse ora percepito da Simona in un quadro più ampio, che non è più *'il mio posto nel matrimonio'*, come da principio, ma *'il mio posto nella mia vita'*.

Immaginando che non rivedrà più Edoardo, il terapeuta sottolinea a Simona il suo cambiamento di prospettiva, facendole notare come ora guardi diversamente al problema, e quali siano le implicazioni positive per lei, prima di tutte quella di non limitarsi al suo ruolo di moglie, anche nell'affrontare un problema che è nato come un problema

---

<sup>3</sup> Si consideri anche che chiamare questo momento 'interruzione del percorso' possa ritenersi solo una convenzione, una sorta di presunzione del terapeuta, il cui rischio è illudersi che esistano percorsi, che inizino e finiscano nel suo studio.

'da moglie', ma che ora è visto come un evento che ha aiutato alla 'creazione' di un nuovo punto di vista, di una Simona 'coordinatrice' dei suoi diversi ruoli, e che non si esaurisce in uno soltanto di essi.

Prima della fine della telefonata, a Simona viene chiesto anche un breve riscontro sulla situazione del figlio Luca: *"Guardi, non sono scomparse le risposte e i vaffa... immagino che senta anche lui la situazione, anche se litighiamo ancora, ma ora anche per occuparmi meglio di lui devo risolvere la mia situazione"*. Il problema non è 'scomparso', ma è diventato un problema diverso, con una spiegazione diversa (la situazione) rispetto all'inizio (*"ha qualcosa che non va"*). Poco importa quale sia la nuova spiegazione, ciò che conta è che la nuova interpretazione consenta ad esempio (se valorizzata) di dare un peso diverso al problema, di metterlo 'in coda' ad altri problemi, relativizzandolo, e di pensare di poterlo affrontare da una prospettiva diversa: *'occuparmi di lui'* anziché *'dottore, lo veda lei perché non sta bene'*.

## 8. Conclusioni

Il caso descritto ha mostrato come la configurazione del problema da parte del terapeuta abbia permesso di andare oltre la richiesta 'correttiva' dei genitori di Luca. Inoltre, la lettura del problema in termini di modalità ricorsive nel contesto familiare, modalità che sono state definite secondo la diade colpa-punizione, ha permesso di guardare al mutare dello 'stesso problema' anziché all'insorgenza di un problema diverso. I problemi apparentemente diversi, prima la 'disciplina' di Luca, poi il 'tradimento' di Edoardo, sono stati letti come differenti emergenze delle stesse modalità, che hanno preso di volta in volta una maggiore rilevanza nel contesto familiare. Si noti infatti come all'insorgere del secondo problema il primo non sia scomparso, ma abbia ricevuto una differente rilevanza.

Posto quindi come obiettivo quello di interferire con le modalità generative del problema, si è lavorato su differenti livelli e con differenti interlocutori della famiglia: dalle modalità interpretative dei comportamenti di Luca, al ruolo concesso al senso comune di persone in altre 'posizioni' rispetto a Edoardo e Simona nell'interpretazione del significato del 'tradimento' di Edoardo, fino al considerare ed utilizzare altre posizioni di Edoardo e Simona nella gestione del problema 'di coppia'.

Infine, alcune osservazioni supplementari sul processo descritto:

- Se non si fosse configurato il problema in termini di modalità generativa di differenti volti-problemi, si sarebbe corso il rischio di smarrimento epistemologico, di fronte a una terapia che invece ha potuto trasformarsi da genitoriale, a familiare, a terapia di coppia, progredendo in funzione dello stesso obiettivo.
- I comportamenti di Luca sono ancora presenti (anche se interpretabili già diversamente), la 'crisi' di Edoardo e Simona non è ancora 'ricomposta', a prescindere dall'esito. Si è mostrato tuttavia come sia cambiato il senso stesso degli incontri con il terapeuta, nati come 'consulenze dall'esperto' e divenuti strumento a disposizione delle competenze relazionali di Simona ed Edoardo. Questa trasformazione è da considerarsi un risultato ottenuto, in funzione dell'obiettivo dato. A prescindere dai possibili sviluppi futuri del rapporto tra il terapeuta e la famiglia.
- La scelta contemplata da Simona è rilevante non solo dal punto di vista personale, ma anche, dal nostro punto di vista, per il riconoscimento delle proprie



possibilità di vita oltre il copione familiare stabilito, di 'madre/moglie punitrice', indipendentemente dall'esito.

### **Riferimenti bibliografici**

- Austin, J.L. (1962). *Come fare cose con le parole*. Marietti.
- Berger, P.L., Luckmann, T. (1966). *La realtà come costruzione sociale*. Il Mulino.
- Charms, D. (1941). *Casi*. Adelphi.
- Gergen, K.J. (2006). *Costruzione sociale e pratiche terapeutiche*, Franco Angeli.
- Goffman, E. (1959). *La vita quotidiana come rappresentazione*. Il Mulino.
- Harré, R., & Gillett, G. (1994). *La mente discorsiva*. Raffaello Cortina Editore.
- Masoni, M.V. (2011). *Sono preoccupato per mio figlio*. Erickson.
- McNamee, S., & Gergen, K (Eds.) (1992). *La terapia come costruzione sociale*, FrancoAngeli.
- Romaioli, D. (2013). *La terapia Multi-Being*. Taos Institute Publications.
- Salvini, A. (2004). *Psicologia clinica*. Upsel Domenghini Editore.
- Salvini, A., & Bottini, R. (Eds.) (2011). *Il nostro inquilino segreto*. Ponte alle Grazie.
- Salvini, A., & Dondoni, M. (Eds.) (2011), *Psicologia Clinica dell'Interazione e Psicoterapia*, Giunti Editore.
- Watzlawick, P., Weakland, J.H., & Fisch, R. (1974). *Change*. Astrolabio-Ubaldini Editore.
- White, M. (1992). *La terapia narrativa*. Astrolabio-Ubaldini Editore.
- Wittgenstein, L. (1953). *Ricerche Filosofiche*, Einaudi.